

VareseNews

Se gli immigrati incrociano le braccia

Pubblicato: Mercoledì 24 Febbraio 2010

Il Primo Marzo 2010 sarà una giornata speciale: "24 ore senza di noi", senza immigrati. Una giornata di sciopero degli stranieri che lavorano nelle fabbriche e nelle cooperative, nei cantieri, lo sciopero dei braccianti, uno sciopero delle badanti e degli ambulanti una giornata di sciopero contro il razzismo e la precarietà.

Non uno sciopero "convenzionale", quindi, sarà uno sciopero senza precari o disoccupati, senza lavoratori dipendenti e autonomi, semplicemente un giorno senza gli "stranieri" per far vedere quanto siano importanti.

Un **nastro giallo** sarà il simbolo di riconoscimento che colorerà tutte le piazze d'Italia, oltre cinquanta, che ospiteranno chi manifesterà. Chi invece deciderà di andare a lavorare, badanti o baby sitter, potrà indossarlo o a metterlo fuori dalla porta di casa per far capire che avrebbe potuto scioperare e ha scelto invece di andare a lavorare per non creare problemi alle famiglie che assiste. L'appuntamento è per lunedì prossimo anche in diversi paesi della Comunità europea: in Francia, Spagna e Grecia, in questo modo gli immigrati "decidono di fare capire in modo pacifico quanto sono importanti per le economie dei paesi che li ospitano". Anche a **Varese è nato un Comitato che scenderà in piazza XX Settembre** in concomitanza con le altre province italiane. Non poteva mancare la presenza su [facebook](#): i sostenitori sono già quasi 400.

Si legge nel manifesto del Comitato: "Siamo immigrati, seconde generazioni e italiani, accomunati dal rifiuto del razzismo, dell'intolleranza e della chiusura che caratterizzano il presente italiano. Siamo consapevoli dell'importanza dell'immigrazione (non solo dal punto di vista economico) e indignati per le campagne denigratorie e xenofobe che, in questi ultimi anni, hanno portato all'approvazione di leggi e ordinanze lontane dal dettato e dallo spirito della nostra Costituzione.

Condanniamo e rifiutiamo gli stereotipi e i linguaggi discriminatori, il razzismo di ogni tipo e, in particolare, quello istituzionale, l'utilizzo strumentale del richiamo alle radici culturali e della religione per giustificare politiche, locali e nazionali, di rifiuto ed esclusione.

Ricordiamo che il diritto a emigrare è riconosciuto dalla **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** e che la storia umana è sempre stata storia di migrazioni: senza di esse nessun processo di civilizzazione e costruzione delle culture avrebbe avuto luogo. La violazione di questo e di altri diritti fondamentali danneggia e offende la società nel suo complesso e non solo le singole persone colpite".

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it